

LA VICENDA

Mingardina, ora la palla passa al Tar

Nel frattempo il Comune con una delibera del Sindaco Scarpitta cerca finanziamento da fondi sviluppo e coesione per il secondo lotto: si punta a ottenere risorse per la messa in sicurezza della parte prospiciente il mare.

di Andrea Bignardi

La Terza Sezione del Tar di Salerno discuterà il prossimo 19 Marzo del ricorso presentato nel maggio 2023 dal Comune di Camerota nei confronti della nota della Soprintendenza per l'Ambiente ed il Paesaggio delle province di Salerno ed Avellino del 30 Marzo scorso. Pomo della discordia l'ordine di sospensione e ripristino dello stato dei luoghi, presentato dalla stessa Sabap, dei controversi lavori di messa in sicurezza della Sp 562 Mingardina in seguito ai cedimenti di materiale lapideo verificatisi nell'autunno del 2022 che avevano fatto emergere la necessità di realizzare gli interventi. A costituirsi in giudizio dinnanzi alle toghe amministrative del capoluogo salernitano era stata anche l'associazione ambientalista Italia Nostra - rappresentata a livello locale dall'architetto Teresa Rotella -, che da tempo nutre una posizione molto critica nei confronti delle opere effettuate lungo il tratto di strada che collega i centri abitati di Palinuro e Camerota, ed in particolare nel tratto compreso, prendendo a riferimento l'adiacente fascia costiera, al km 6+100 (nei pressi di Cala del Cefalo, all'altezza del Lido Da Peppe) della rotabile. L'associazione si era costituita in giudizio in seguito a quella della realtà locale "Per un Comune Migliore" guidata dall'avvocato Adolfo Scarano, che prende le parti nel giudizio anche per Italia Nostra. Nel mirino degli ambientalisti sono finite le modalità operative dei lavori, in area a rischio idrogeologico: secondo gli attivisti dell'associazione nella messa in sicurezza sarebbe stata, infatti, rimossa con l'utilizzo di esplosivi - autorizzata dalla Questura - e mezzi meccanici anche la falesia, roccia peculiare del tratto di costa cilentano, immerso nel verde della macchia mediterranea. Sarà, invece, l'avvocato Pasquale D'Angiolillo a difendere le ragioni del Comune, che, dopo il completamento del primo lotto, punta a terminare i lavori di messa in sicurezza anche nel secondo e terzo lotto. Attraverso la delibera di giunta 17 dello scorso 5 febbraio il locale Palazzo di Città ha inteso candidare al finanziamento a valere su fondi di sviluppo e coesione nell'ambito della programmazione 2021/2027 i lavori, per un importo massimo finanziabile di 3 milioni di euro - relativo alla sistemazione, come evidenziato dal sindaco Scarpitta, "della parte prossima al mare" - a fronte dei 20 necessari complessivamente per il progetto, incluse le



somme a disposizione per circa 6 milioni di euro. I costoni rocciosi che sovrastano la Mingardina sono, infatti, caratterizzati da un notevole rischio idrogeologico oltre che da peculiarità paesaggistiche. Erano stati, infatti, proprio i cedimenti a preoccupare il Comune di Camerota che aveva scelto di agire con lavori di somma urgenza, su sollecitazione dei Vigili del Fuoco di Santa Marina a rimuovere il rischio imminente di frana. Elemento, quest'ultimo, preannunciato già il 28 Novembre da una nota dell'ufficio tecnico comunale che aveva evidenziato la presenza di un masso in bilico, che secondo le parti ricorrenti, tuttavia, sarebbe stato già nella posizione segnalata da svariati anni. All'inizio del 2023, l'avvio dei lavori nei quali, secondo la nota della Soprintendenza del 30 Marzo scorso, sarebbe stata interessata in modo invasivo la falesia, con l'utilizzo di mezzi meccanici ed esplosivi, autorizzata dalla Questura. L'ente diretto da Raffaella Bonaudo aveva anche criticato al Comune uno scarso coinvolgimento nelle decisioni inerenti le opere da effettuare in zona, evidenziando la necessità di ripristinare lo stato dei luoghi, impiegando anche le rocce già interessate dalla demolizione. Ancor più netta la posizione delle associazioni ambientaliste, da Italia Nostra a Legambiente Campania a Fondazione Vassallo. Un coro di voci contrario alle modalità di esecuzione dei lavori cui si aggiunse anche quello della poli-

Il 19 marzo il Tar discuterà del ricorso presentato nei confronti della Soprintendenza che aveva contestato le modalità di intervento nei lavori di messa in sicurezza, dopo i cedimenti del novembre 2022 in un'area a particolare rischio idrogeologico. Un nuovo step di una lunga querelle: nel mirino degli ambientalisti costituiti in giudizio al Tar il deturpamento paesaggistico ed il presunto danneggiamento della falesia, non confermato dal Comune.

tica: ben cinque complessivamente le interrogazioni parlamentari presentate da forze politiche, da sinistra a destra. Il tutto mentre, nel frattempo, si svolgeva una vera e propria corsa contro il tempo per la riapertura - inizialmente a senso unico alternato - della rotabile che collega Marina di Camerota con Palinuro nell'imminenza della stagione turistica: la Mingardina è vitale per l'economia del territorio. Poi, le ripercussioni amministrative e giudiziarie del caso: l'avvocato Scarano si era rivolto anche a Soprintendenza, Ente Parco e Ministero dell'Ambiente; ancor prima del ricorso al Tar era stato presentato un esposto alla Procura di Vallo da un ambientalista, il prof. Salvatore Calicchio, con cui aveva richiesto

l'apertura di indagini; e, contestualmente, dallo stesso avv. Scarano, che si era rivolto anche alla Procura di Salerno ed a quella di Vallo. Il sindaco Scarpitta difende il suo operato: "Aspettiamo gli esiti - ha concluso il sindaco Scarpitta - abbiamo rimosso una frana nel rispetto della sicurezza, come concordato nella riunione del 18 dicembre 2022 in cui i Vigili del Fuoco ci segnalavano la pericolosità del potenziale smottamento". Un intervento rivendicato con forza ed in più occasioni dal primo cittadino del comune cilentano Mario Salvatore Scarpitta, che ha sempre respinto le tesi degli ambientalisti: si sarebbe agito esclusivamente su rocce che ostruivano il regolare corso dei lavori.